

Il critico che spaventava Lou Reed

Esce "Impubblicabile!", raccolta di inediti dello scrittore che raccontava vizi e follie delle rockstar. Da Elvis al leader dei Velvet Underground, senza pietà

*** BRUNO GIURATO

■ ■ ■ Lester Bangs ha inventato la critica rock e l'ha anche distrutta. Il lettore perdonerà se usiamo l'espressione "critica rock". «Scrivere di musica è come danzare d'architettura», diceva Frank Zappa: nei casi peggiori è una roba bislacca, in quelli migliori è un romanzo a parte. Scrivere di rock poi, genere musicale che c'entra con la teoria quanto i cavalli con le vasche da bagno, ha più di una sfumatura ridicola. E invece Lester Bangs, morto nel 1982, c'è riuscito, eccome.

Bangs, giornalista per Rolling Stone, New Musical Express, Creem, ha inventato la scrittura sul rock vivendo l'epica rock americana anni Settanta e Ottanta. È stato un rocker puro, inclusi alcol e droghe. Incluso il finale (morì a trentaquattro anni per un'overdose di sedativi).

Ma Bangs era un rocker parlante e intelligente. Stilisticamente era figlio di Kerouac e Burroughs. Era una spia e un reporter: un cervello acceso in mezzo ai cervelli intermittenti dei musicisti che frequentava. Anche per questo molte rockstar lo temevano, come Lou Reed. In un suo articolo Bangs lo descrive così: «Ti siedi e in effetti ti accorgi quasi subito che c'è un tipo grasso vagamente sgradevole seduto laggiù a un tavolo. Sul viso ha un pallore da ospedale e i fianchi sono cinti di grasso». Lou Reed arriverà a dire che le zone più oscure della sua musica furono ispirate da Bangs.

Dunque Bangs è riuscito a scrivere di musica rock senza

prendere l'aria del musicologo, piuttosto con lo stile soggettivo del gonzo journalist. Merito che ha portato guai a non finire. È colpa sua se molti giornalisti si sentono rocchettari fino a settant'anni, vestono in pantaloni di pelle alla loro età e portano occhiali colorati, non sanno niente di armonia ma straparlarono di sociologia.

Parodia degli hippy

Vabbé, un talento non è responsabile di chi lo idolatra. Possiamo leggere con piacere quest'ultima uscita di **minimum fax**, che da qualche anno va raccogliendo le opere di Bangs. Il libro si chiama **"Impubblicabile!"** (euro 12, pp. 137) e raccoglie scritti vari, pezzi brevi a metà tra saggi, racconti e autobiografia.

Sempre intelligenti, sempre osceni. Ottima la traduzione di Anna Mioni. «Vi accompagnerò in una visita guidata nella mia vena delirante», scrive Bangs. Questo delirio è anche una lucida fotografia della società pop in cui si vive tutti quanti.

La formazione, la bildung, innanzitutto. Il professore all'università lo vuole spingere verso i classici, e lui: «Stavo cominciando a capire che io saltavo fuori dagli albori di una nuova era, in cui la letteratura si sarebbe trasformata in carta igienica, le notizie sarebbero diventate surreali». Bangs ai grandi libri del preferisce "The national close-up", il più terra terra dei fogliacci con notizie come "Vergine pazzo uccide per fare sesso con Dio".

Si incontra subito una liquida-

zione della società del fricchettonismo e dell'impegno. Il giovane militante che va dal nero e gli fa: «Ehi bello, che mi dici, non è una ficata la rivoluzione, anzi, senti, non è che vuoi dell'erba?». E il nero gira la sua zucca enorme, vede quello stupido hippy con la faccia impaziente, e gli dice: «Mamma bianco, se no ti spacco il cranio». Del resto anche il radical Bangs deve ammettere che

«il rock è fascista». Avesse aggiunto che l'arte in generale è antidemocratica avrebbe avuto semplicemente ragione.

Ci sono pezzi di oscenità, come il racconto di uno stupro di gruppo degli Hell's Angels, in uno stile fisiologico-umoristico a metà tra Bret Easton Ellis e Pulp Fiction. Dopo una ventina di rapporti della poverina con altrettanti angeli dell'inferno la musica in sottofondo è Otis Redding. «I've been loving you a little too long»: «Ti amo da un po' troppo tempo».

I sedativi di Elvis

C'è anche qualche esempio di critica musicale a la Bangs, con grandi botte d'immaginazione. In "Deliri, desideri, distorsioni" (minimum fax, pp. 432, euro 16, 5) c'era un'intervista immaginaria a Hendrix, in questo "Impubblicabile!" c'è un racconto ispirato a "Maggie May" di Rod Stewart. Bangs inventa la storia d'amore tra un musicista e una prostituta alcolizzata. Ma è lei che si stanca di lui e finisce per intradarlo verso la gloria per levarselo dai piedi: «Da figlio di putta-

na senza successo» il ragazzino arriverà allo stato di «figlio di puttana che sa precisamente quanto è viscido e ci lucrerà sopra».

Ma il brano in cui la kulturkritik riesce meglio è un lungo ap-

punto per una recensione in cui Bangs fa i conti con Elvis Presley e Huysmans. La biografia di Presley funziona come sostenibile profezia sul post-postmoderno. Una volta conquistata la Luna, la civiltà occidentale finirà per costruirsi su dei campi da golf «da bravi stronzi che siamo, una cosa che ad Elvis sarebbe piaciuta un casino o avrebbe sicuramente approvato, dato che giocare a golf sulla Luna non è tanto diverso da farsi tre pasti al giorno di puré di banane e tramezzini al burro d'arachidi».

The Pelvis, comunque non si è mai ubriacato «perché si è sempre ricordato di quello che diceva la sua mamma, che era l'alcol a rendere il papà così cattivo, ma sui sedativi non aveva avuto niente da ridire perché quelle sono medicine». E che viviamo in un ambiente che fa abbondante uso di sedativi, come l'Elvis inciccionato dell'ultimo periodo, non è un mistero.

Insomma questo "Impubblicabile!" appena pubblicato è una raccolta di stravaganze, ma di gran buon senso immaginifico. Lester Bangs avrebbe negato, avrebbe detto che i suoi articoli sono fesserie, avrebbe aggiunto «preferisco scrivere come un ballerino», ma lui e Pamela Des Barres (la celebre groupie, la Bocca di rosa delle rockstar) alla fine sono gli unici attendibili sul rock.

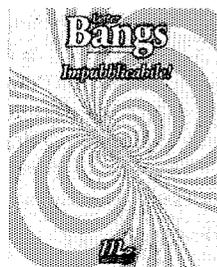


PENNA PSICHEDELICA

Nel fotomontaggio "pop", Lester Bangs con alcune rockstar di cui ha scritto: Rod Stewart, Lou Reed, Elvis Presley

IL LIBRO

LA RACCOLTA



È in libreria "Impubblicabile!" di Lester Bangs (minimum fax, pp. 137, euro 12), una raccolta di interventi inediti del critico rock sui temi più vari, dalla musica alla droga, da Elvis Presley alla gang degli Hell's Angels. Lester Bangs (1948-1982) lavorò per Rolling Stone, New Musical Express, Village Voice

